



Epoca nuova anche per la fede

Converrebbe lasciarsi portare dal flusso profondo della vita: disporsi cioè al cambiamento continuo, aprirsi ad un futuro promettente. In realtà – specie nel mondo occidentale – prevalgono strategie di pura sopravvivenza dettate più o meno consciamente dalla paura.

di Dario Fridel

Nel contesto attuale una fede adulta non vive nella nostalgia del passato, ma nella fiduciosa apertura al futuro che è già in atto. Per capire il momento che stiamo vivendo può essere esemplare il **rapporto con la cristianità** che abbiamo alle spalle. Essa è stata così pervasiva da far sentire a molti tutt'ora il bisogno di continuare a vivere entro gli schemi rigidi con i quali si assimilava allora la fede. Allora prevalevano: una concezione statica della vita, una metafisica che contrapponeva cielo e terra, spirito e materia; l'illusione che la razionalità potesse determinare il futuro e garantire un ordine permanente valido per il mondo intero; l'adesione a una religione ritenuta unica e vera; l'ossequio a una gerarchia che credevamo incarnasse la volontà di Dio. Eravamo quindi ben lontani da intuire l'esigenza - oggi sempre più chiara - che la fede scaturisca da una adesione profonda alle proprie esperienze di vita, che sia capace di favorire il pluralismo religioso e culturale di tutti i popoli, e di aiutarci a vivere con il giusto equilibrio dentro il pianeta Terra: un puntino in un universo in continua vorticoso espansione.

La realtà con cui oggi stiamo imparando a fare i conti va quindi ben oltre il piano materiale delle cose e degli avvenimenti che credevamo di avere sotto controllo. Essa abbraccia orizzonti sconfinati sia in estensione che in profondità; include la percezione - abbracciata in modo sempre più chiaro anche dalla scienza - di essere immersi nel mistero stesso della vita. Si tratta allora di **imparare dalla vita e dalle esperienze di vita** ad uscire dalle vecchie dipendenze fidandosi delle proprie intuizioni profonde; di sentirci interpellati, come soggetti responsabili di fronte al male e alle ingiustizie che ci travolgono, ad ascoltare i richiami di una coscienza naturalmente orientata al bello, al buono, al giusto. Questo per uscire dai cammini asfittici, minacciosi, a corto raggio cui ci costringono le potenze del mondo che va tramontando.

Per i credenti nel Dio di Gesù si tratta di prendere atto che la cristianità aveva rappresentato il culmine di un cammino di approfondimento in chiave religiosa di un Gesù che in realtà aveva messo tutte le premesse perché il Regno da Lui prospettato andasse invece verso una umanità profondamente rinnovata e protesa a dare sempre più spazio alle esigenze dello Spirito. Il fatto che le nuove generazioni senza polemiche e senza nostalgie fossero inclini a predisporre al futuro prescindendo dal dato religioso, potrebbe essere una indicazione preziosa per non perdere il contatto col flusso della vita. Un messaggio altrettanto indicativo potrebbe essere il fatto che i popoli esclusi dal vecchio progresso, invece di organizzarsi per invertire con una rivoluzione violenta la piramide delle ingiustizie subite, diano per scontato che il mondo dovrebbe essere la casa di tutti i viventi. Promettente è anche il fatto che i popoli primitivi - così disprezzati, ignorati, dati per scomparsi

fino a poco tempo fa - stiano diventando fonte di un sapere che sa interagire con sapienza e lungimiranza con una natura che sa danzare in modo rispettoso con il mistero della vita. Una **fede che faccia i conti in modo serio con la realtà** che si sta profilando dovrebbe impegnare ad ascoltare il nuovo che emerge, suscitare interesse e attenzione per il diverso, favorire l'eguaglianza e il processo evolutivo. In fondo si tratta di prepararsi al futuro favorendo il ritorno alle origini. Al fine di riuscire a riprendere un cammino lasciato sospeso. Possibile solo entro una visione di insieme che abbracci il futuro. Certo tutto questo richiede coraggio: un coraggio che sappia rispettare le pretese che il cuore, l'amore, la compassione, la solidarietà e la gratuità alimentino la fluidità necessaria per essere in consonanza con lo Spirito che abita l'universo.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, e psicologia pastorale